



Provincia di Potenza

“E ora, la Provincia del Futuro”

Relazione programmatica del Presidente

Piero LACORAZZA

Seduta di insediamento del Consiglio Provinciale

Lunedì, 6 luglio 2009

Signor Presidente del Consiglio, colleghi Consiglieri, signori Assessori, credo sia doveroso, come prima azione di questa Assise istituzionale, partecipare al dolore dell'intero Paese, unirvi al lutto nazionale proclamato ed ai funerali solenni previsti domani per la tragedia di Viareggio ricordando le vittime con un minuto di raccoglimento.

(...)

Prima di iniziare il mio intervento vorrei innanzitutto comunicare la mia intenzione di leggere soltanto la prima parte della mia relazione, che riguarda gli aspetti politico-programmatici, l'idea di Provincia che questa Amministrazione dovrà perseguire, la visione strategica, gli obiettivi principali. Ritengo sia utile, infatti, che la parte più dettagliata riguardante singole azioni, settori di intervento, specifiche competenze, sia oggetto non di una semplice "comunicazione" che il Presidente si limita a fare in questa sede ma diventi terreno di condivisione. E' per questo che ho pensato di distribuire copia integrale a tutti voi, di pubblicarla su internet e di invitarvi ad approfondire questi argomenti per qualche giorno per poi discutere in un prossimo Consiglio aggiornato a pochi giorni, di contributi di idee che, mi auguro, insieme potremo portare avanti.

Signor Presidente del Consiglio, colleghi Consiglieri, signori Assessori, credo di interpretare anche il vostro pensiero se apro questa mia relazione con un saluto particolare ai dipendenti e ai dirigenti della Provincia di Potenza, a quanti lavorano nell'Ente qui a Potenza e su tutto il territorio provinciale; persone e risorse che sono il nostro principale patrimonio e, in qualche modo, coprotagonisti di una

missione ambiziosa che spero con uguale e rinnovato entusiasmo essi vorranno contribuire con noi a realizzare.

Voglio cominciare da loro, da quelli che lavorano nella e per la Provincia, anche perché in questo tempo difficile il lavoro, la sua difesa, l'affermazione e la tutela dei diritti, la valorizzazione dei meriti, delle competenze, delle conoscenze, delle capacità creative, sono i mattoni con i quali riprendere a ricostruire, anche dentro la crisi economica e sociale, le fondamenta del nostro futuro.

E' il futuro che ci interessa, quello delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, che sono in cassa integrazione, in mobilità, che non arrivano alla fine del mese. Allo stesso tempo, non possiamo non guardare anche a quello straordinario patrimonio della piccola impresa, del mondo del commercio e dell'artigianato, che rappresentano la leva fondamentale per accendere la luce della speranza e della fiducia.

Ma reputo quanto mai opportuno iniziare il cammino di questa nuova consiliatura assolvendo ad un altro dovere, non meramente rituale, quello di inviare da questa Assemblea un saluto deferente a Sua Eccellenza il Prefetto, alle Autorità civili, militari e religiose che ho già incontrato e che continuerò a incontrare nei prossimi giorni; a Monsignor Agostino Superbo e al Presidente Emilio Colombo: due straordinarie personalità che rappresentano altrettanti, autorevoli referenti di una comunità che ritrova la sua identità e la sua coesione nella coscienza condivisa dei valori della storia collettiva, nel pluralismo delle esperienze e delle culture che l'hanno alimentata, in una specie di fede laica nelle istituzioni che la storia popolare, ancor prima della Costituzione, ha edificato.

E, nel ribadire il valore ideale, etico e civile, prima che istituzionale, che sempre riconosceremo alla Costituzione, mi sento onorato di rivolgere il saluto della Provincia di Potenza al Presidente della Repubblica Giorgio

Napolitano: un grande testimone del nostro tempo, l'uomo della cui correttezza e coerenza più si fidano gli italiani, oltre che un grande amico dei lucani.

Allo stesso modo invio il mio saluto al Presidente della Regione, Vito De Filippo, alla Giunta e al Presidente del Consiglio Prospero De Franchi e a tutti consiglieri, ai parlamentari lucani, con cui sono certo di avviare un proficuo e necessario percorso di cooperazione.

“I Lucani non tendono, se non a quello, cui tutta l’Umanità tende: la civiltà; ai Lucani altro non è a cuore, se non quello che i popoli civilissimi già conseguirono: la nazionalità; nei coraggiosi Lucani altra aspirazione non palpita se non [...] far l’Italia indipendente libera una; [..] e solennemente inaugurarla a passi grandiosi pel cammino del vero Progresso.”

Non sono parole mie, sono parole del 1860, del 1 settembre 1860, scritte da Nicola Mignogna e Giacinto Albini a Giuseppe Garibaldi, a pochi giorni dal quel 18 agosto che ha segnato una delle pagine più importanti della storia lucana.

Parole che vengono dal passato ma che non sembrano contraddire l’idea-forza che ha ispirato la mia campagna elettorale, quell’apertura fiduciosa al futuro, che a me sembra l’approccio, l’atteggiamento più giusto da assumere per non restare irretiti nelle difficoltà del presente e nella paura di credere, di progettare, di osare.

Guardiamo al futuro, ma non immemori del nostro passato, della nostra storia: la storia che sta lì, fuori di quella porta, con il busto bronzeo di Giacinto Albini, primo governatore della Provincia di [Basilicata](#), nominato da Garibaldi il 5 settembre del 1860, a ricordarci da dove veniamo.

Giacinto Albini, come sapete, è una delle glorie del mio paese d’origine, Montemurro. Pensare che la sorte abbia voluto che, dopo 150 anni, alla guida di questo Ente sia venuto a ritrovarsi un altro montemurrese, è una circostanza che non solo mi emoziona, ma mi fa misurare immediatamente la rilevanza dell’onore che è indegnamente ricaduto su di me, e al tempo stesso l’enormità delle responsabilità cui dovrò modestamente far fronte, con il vostro aiuto.

La figura di Albini rinvia immediatamente alla bellissima pagina del Risorgimento lucano. Ma mi viene di pensare alle tante personalità

eminenti che, dai diversi paesi della nostra Regione, si sono guadagnati un posto di rilievo nel campo della politica, dell'amministrazione, della scienza e della letteratura.

Non ho bisogno di rammentare i nomi dei grandi lucani, dai riformatori illuminati del 1799 napoletano agli animatori del Risorgimento, dai profeti del meridionalismo classico agli statisti, ma anche alle straordinarie voci dell'arte e della cultura.

Certamente, il contributo che la Basilicata ha dato alla civiltà nazionale ed alla formazione di una coscienza unitaria del Paese è più alto e qualificante di quanto comunemente non si pensi.

E, se ci pensate, ogni [comune](#) ha le sue glorie e le sue figure insigni, e tutte insieme formano un pantheon regionale che dobbiamo idealmente custodire e venerare, ma che forse dobbiamo sforzarci di conoscere e far conoscere ancora meglio.

Anzi, il recupero sistematico di tante figure, esperienze, testimonianze, ignorate o sconosciute ai più, può diventare un progetto speciale di grande valenza evocativa, un impegno politico-culturale precipuo della nuova Amministrazione Provinciale, per rimettere insieme i pezzi di una storia non minore, per introiettare ed irrobustire una più ricca identità collettiva.

Ricordare da dove veniamo, da chi discendiamo, cosa abbiamo ereditato, è un viatico insostituibile per affrontare il cammino che ci aspetta, appunto per andare incontro al futuro con il bagaglio attrezzato.

Un futuro incerto e difficile per questa regione. Caratterizzato da una gravissima depressione economica, resa ancor più acuta dalle difficoltà vissute dagli enti locali e dal Mezzogiorno, oggi al centro del processo di

riforma del federalismo fiscale, di cui ancora non riusciamo a vedere con nettezza le prospettive e le ricadute reali.

Nonostante ciò, la Provincia a cui penso, l'idea di Provincia che voglio cercare di delineare, non è riducibile né ad una istituzione storicamente logorata alla ricerca di una nuova primavera, né ad un complesso più o meno organico di competenze e di attività amministrative, bensì una speciale dimensione della vita pubblica, una visione ed un approccio strategici ai problemi ed alle opportunità di una comunità di area vasta, una nuova e creativa declinazione della cultura di governo del territorio, orientata a contrastare le barriere della separatezza e della esclusività dei diversi livelli di governo, ed invece imperniata sui fattori della cooperazione, della concertazione, della condivisione interistituzionale.

So bene che non partiamo da zero. In questi anni di grande difficoltà e di recessione economica l'Amministrazione Provinciale, sotto la guida del Presidente Altobello, al quale rivolgo un fraterno sentimento di amicizia e di apprezzamento, ha ben governato, puntando con determinazione su azioni finalizzate a rafforzare la coesione territoriale, su iniziative innovative di significativo impatto sociale, su un tenace lavoro funzionale al miglioramento generale dei servizi. Ed ha cominciato a svolgere quel ruolo di raccordo e di rappresentanza delle comunità locali, che rappresenta una funzione essenziale, indispensabile ed insostituibile, in un territorio così ampio e differenziato, quale è quello della Provincia di Potenza.

E' in questa ottica integrata, che investe e lega tutti i diversi livelli ed ambiti delle autonomie istituzionali (Regione, Province, Comunità Locali e Comuni), incrociando anche il quadro delle autonomie funzionali (Aziende sanitarie, Consorzi Industriali e di Bonifica, Camere di Commercio, Istituzioni scolastiche), che la Provincia deve saper affermare il suo ruolo specifico.

La riforma del Titolo V della Costituzione, il sopravveniente federalismo fiscale, il riordino in atto del sistema regionale delle autonomie, forniscono uno scenario evolutivo di straordinario interesse perché la discussione sull'ente intermedio e sulle sue relazioni critiche con la persistenza delle Province fuoriesca dalle defatiganti dispute dottrinarie degli ultimi vent'anni e si focalizzi finalmente intorno all'esigenza inderogabile di far crescere un assetto democratico articolato ed efficiente, capace di contrastare al tempo stesso le logiche dell'accentramento e i rischi della dispersione, ovvero i nemici principali di un governo equilibrato e partecipato dello sviluppo dei territori.

La relazione programmatica, che mi accingo a presentare ed alla cui attuazione è legato il mio mandato di Presidente della Provincia, segue la traccia della proposta di programma che ho presentato agli elettori e che raccoglie i punti di vista ed i contributi di un'alleanza ampia, plurale e rinnovata, la quale vanta - com'è noto - non solo una prolungata e consolidata esperienza di governo delle istituzioni locali, ma anche una riconosciuta capacità di elaborazione e sperimentazione, che molto spesso ha fatto da battistrada alle più celebrate innovazioni amministrative.

Una coalizione che, senza destabilizzarsi anzi contrastando con vigore ogni deriva trasformistica, ha saputo individuare e praticare una linea di forte rinnovamento, nelle idee come nelle persone, reinterpretando ed aggiornando ancora una volta la sua missione politica.

Di questo centrosinistra rinnovato, la squadra di governo - la Giunta che ho l'onore di presiedere - è fedele e coerente espressione, ed io sono convinto che essa metterà in campo capacità di primo piano, dando un forte impulso alla piena ed immediata operatività dell'Ente.

Ma io credo che l'intero Consiglio Provinciale, esercitando nella massima autonomia le sue funzioni e prerogative, dovrà contribuire al

pieno, efficace, trasparente funzionamento dell'istituzione e al migliore perseguimento degli stessi obiettivi del programma.

Confido, in questo senso, nelle grandi risorse di cui questo Consiglio dispone: nella capacità propositiva e nella sensibilità di tutti i Consiglieri, il cui apporto sarà sempre gradito, e nella intelligenza e lealtà della stessa compagine di opposizione, che troverà in chi vi parla un interlocutore sempre attento e disponibile al dialogo.

1. CRISI E COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE.

La crisi economica mondiale, divenuta ormai grave recessione, fa sentire i suoi effetti in maniera molto pesante sulle fasce deboli della popolazione e nelle aree deboli del Paese, dove maggiormente dovrebbero concentrarsi scelte di governo a sostegno di salari, imprese e famiglie.

La Provincia di Potenza, con il suo vastissimo territorio dove sono raggruppate soprattutto comunità di piccole e medie dimensioni, vive la realtà più acuta della congiuntura. In molti Comuni, infatti, alla perdita di posti di lavoro determinata dalle crisi dell'apparato produttivo, si somma un drastico depauperamento delle strutture e dei servizi pubblici, con un ulteriore grave decadimento delle condizioni di vita delle comunità. L'esempio dei tagli alla scuola non è solo quello più attuale, ma anche quello più ricco di significati, perché senza scuola non c'è comunità e non c'è futuro. La sentenza della Corte Costituzionale rispetto alle scelte operate dal Ministro Gelmini è un passo importante per le regioni e per gli enti locali e soprattutto per un territorio come il nostro.

In una situazione di questo genere, non possiamo che moltiplicare i nostri sforzi per fare argine all'emergenza, per tenere in piedi le basi

minime della coesione sociale, per individuare ed attivare tutte quelle opportunità che possano valere ad invertire il ciclo regressivo.

La mannaia dei piccoli numeri porta alla perdita dei servizi e dei presidi, spesso autentici pilastri della vita di una piccola comunità come uffici postali, scuole, luoghi di aggregazione sociale, sportiva ecc. In molti casi è ancora possibile porre in essere azioni determinanti per evitare tale depauperamento, in molti altri casi, invece, potrebbe non essere possibile. Di qui la necessità di evitare che la chiusura di una scuola piuttosto che di un ufficio postale determini la “chiusura di un Comune”, lo spegnimento di una comunità. Da questa consapevolezza nasce la necessità di una **politica di “compensazione”** che tenga alta la speranza di sopravvivenza dignitosa dei cittadini dei piccoli comuni e assolva in pieno alla funzione di **sindacato del territorio** che alla Provincia si vuol dare. Lo sforzo dovrà essere quello di non aspettare che un servizio e un presidio siano perduti prima di dare avvio alla compensazione ma di programmare per tempo le soluzioni e le priorità, in modo da mantenere inalterata la dignità dei territori.

Anche per questo chiediamo maggiore attenzione dal Governo nazionale. Lo chiediamo in generale ma ancor di più per le condizioni degli enti locali e per il Mezzogiorno; ed in particolare sui fondi FAS, risorse dalle quali passano anche le nostre competenze e la nostra funzione.

Dobbiamo essere consapevoli che salvare una prospettiva di sviluppo della Basilicata e ricaricare le risorse collettive di fiducia, ricostruendo una **“comunità di destino”**, è compito che spetta anche a noi.

E dobbiamo svolgerlo con passione e lucidità, anche favorendo la rinascita di una nuova mobilitazione politica meridionalista, ma anche modificando e rinnovando i nostri comportamenti, cioè spostando

l'attenzione dalla mera rivendicazione quantitativa delle risorse alla rigorosa verifica della qualità dei risultati.

Insomma, dobbiamo sapere che siamo chiamati a costruire una regione moderna, competitiva e solidale, orgogliosa e consapevole delle proprie risorse e delle proprie potenzialità. E che, dunque, il lavoro avviato per riformare e modernizzare istituzioni ed economia, la definizione di un nuovo modello di *governance* del sistema-Regione, così come la scelta strategica di puntare sul merito, sulla mobilità sociale, sulle pari opportunità, sul talento dei giovani lucani, sono tutti stadi progressivi di un disegno che mira ad elevare ed esaltare le risorse di innovatività che oggi servono di più per tenere alta la capacità competitiva della regione.

E sono la cultura e la scuola, le risorse del sapere, i terreni fondamentali su cui costruire l'ambiente della innovazione, della partecipazione consapevole al ciclo di cambiamento che dovremo vivere.

La cultura è la principale leva per cambiare, per mantenere i piedi ben ancorati nella nostra terra e mettere la testa nel mondo. E' la cultura che aiuta, sostiene e rafforza le scelte di una buona amministrazione per ridurre, differenziare, riciclare i rifiuti, per sostenere le energie rinnovabili e puntare sull'ambiente come contesto unico ed irripetibile per fare del buon turismo e dell'agricoltura di qualità. E' la cultura la leva per rendere i nostri territori più abitabili, costruendo una migliore viabilità ed organizzando una più efficiente mobilità. E' la cultura che aiuta a prevenire i rischi e a rendere più sicure le nostre scuole, a sostenere la Protezione Civile. E' la cultura che facilita l'incontro e contribuisce a costruire buone pratiche per alimentare i valori e le potenzialità che ci sono nell'associazionismo e nel volontariato.

La scuola è una delle due gambe su cui cammina questo Progetto, l'altra è la formazione, fondamentale competenza specifica. Oltre alle necessarie deleghe di cui la Regione deve completare il trasferimento, per far vivere un progetto innovativo è necessario mettere in campo modelli e strumenti nuovi di formazione.

E' l'idea dei "Patti formativi locali", la cui fase preliminare è già stata lanciata nella precedente amministrazione. La scuola e il territorio, dunque, si combinano in questi patti formativi locali che rappresenteranno un processo di continuità e di integrazione dell'intera filiera dell'apprendimento, fino a giungere al mondo del lavoro attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle imprese e delle istituzioni. I territori, le Comunità Locali, saranno protagonisti di questi patti attraverso cui valorizzare e trasformare in oggetto della formazione le identità e le caratteristiche peculiari delle singole aree.

2. LA PROVINCIA E LA RIFORMA DELLA GOVERNANCE.

Il processo di riforma avviato dalla Legge Regionale n. 11 del 2008 prefigura una modificazione sostanziale del governo dello sviluppo dei territori. L'aggregazione del territorio sub regionale in "aree-programma" è una importante ed originale operazione di "sussidiarietà verticale", che risponde all'esigenza di promuovere la ricollocazione verso il basso delle funzioni decisionali, attraverso la costituzione di bacini omogenei per l'organizzazione dei servizi pubblici e per la stessa gestione degli investimenti strutturali finanziati dall'Unione Europea.

Il disegno che ispira la riforma è quello della costruzione di un sistema di cooperazione istituzionale nel quale le Comunità Locali possono

essere identificate come macro-aree di riferimento sulle quali calibrare i processi di programmazione non solo a scala regionale, ma anche a quella provinciale (art. 6), ovviamente per le competenze rispettivamente assegnate.

In particolare, questa logica di *governance* cooperativa si riflette chiaramente nel campo della pianificazione territoriale (art.9), con le Comunità Locali che concorrono alla formazione del Piano Strutturale Provinciale, di cui all'art. 13 della L.R. n. 23 del 1999.

Com'è noto, il PSP è un documento di programmazione imprescindibile per le politiche regionali di governo del territorio, sicuramente il più importante per la pianificazione degli interventi e delle politiche territoriali della Provincia. Con l'istituzione delle Comunità Locali, peraltro, a noi il compito di regolare un accompagnamento, un processo che tenga in capo alla Provincia un funzione ed ruolo prevalente.

In questo quadro il PSP della Provincia di Potenza dovrà perseguire una sintonia ed una sintesi intelligente tra la pianificazione strategica dell'ente e la nuova architettura istituzionale del territorio. Una sintonia ed una sintesi che possono trovare la loro dimensione progettuale ottimale nella strategia di uno sviluppo urbano diffusivo, nell'idea di **'città-territorio'** costruite sulle Comunità Locali, facendo leva sulle identità peculiari che le stesse aree saranno interessate a valorizzare.

Un altro forte momento concertativo è indicato all'art. 41 in tema di trasporti, laddove la dinamica del sistema dei servizi locali chiama in causa direttamente le funzioni provinciali. Ma è in generale sul tema dei servizi pubblici locali che l'interazione Provincia-Comunità Locali è destinata ad essere permanente e sistematica.

Ne deriva, evidentemente, che, se la Provincia ambisce a svolgere con efficacia ed autorevolezza il suo ruolo, essa è chiamata ad adeguare immediatamente il suo modello organizzativo interno, innovando i processi decisionali alla luce del nuovo quadro di relazioni istituzionali che si annuncia.

Nell'immediato, il ruolo della Provincia potrà essere calibrato in chiave di agevolazione e accompagnamento del processo costitutivo delle Comunità Locali, anche al fine di poter impostare fin da subito il rapporto istituzionale con i nuovi enti in chiave di organica collaborazione.

In particolare, la Provincia dovrà coadiuvare il processo costitutivo delle Comunità Locali, attraverso:

- la partecipazione ed il supporto alle azioni di animazione territoriale, in raccordo con l'Amministrazione regionale, funzionali alla costituzione dei partenariati di progetto e alla identificazione della Amministrazione capofila;
- un'azione di "vicariato" istituzionale nella conduzione del processo di costruzione della proposta di POIS da inoltrare alla Regione, laddove qualcuna delle aree territoriali identificate dovesse manifestare problemi in sede di costituzione della partnership istituzionale o di riconoscimento delle funzioni dell'Amministrazione capofila;
- la cooperazione alla predisposizione delle proposte di POIS, partecipando ai diversi partenariati di progetto, contribuendo a definire le strategie di inclusione sociale per le singole aree, anche in raccordo alle politiche provinciali, e ad individuare le operazioni strutturali cofinanziabili, in particolare quelle relative al potenziamento dell'offerta scolastica.

In coerenza con le funzioni rilevate l'Amministrazione Provinciale dovrà attrezzarsi fin da subito per:

- garantire una partecipazione adeguata sul livello di interlocuzione politica all'interno delle partnership istituzionali previste nelle 5 aree territoriali interessate dal processo di implementazione e gestione dei POIS;
- assicurare una compagine tecnica per la definizione delle proposte di POIS capace di presidiare in generale la componente programmatica del settore delle politiche dell'inclusione sociale e delle policy ad essa correlate ed in particolare la definizione delle linee di azione e delle operazioni tese a rafforzare la "polifunzionalità e l'allungamento dei tempi di apertura delle scuole".

In previsione della nascita delle Comunità Locali l'Amministrazione Provinciale dovrà operare taluni interventi tesi ad adeguare le proprie funzioni nel sistema di relazioni con il territorio, come:

- la revisione del sistema delle politiche per l'impiego e della formazione che in qualche modo, compatibilmente con gli spazi permessi in base a normativa vigente, dovrebbe essere territorializzato a scala delle Comunità Locali;
- la rivisitazione delle partecipazioni della Provincia a programmi territoriali complessi al fine di orientare, laddove possibile, le proprie azioni in un quadro di politiche territorializzabili;
- la costruzione di un "centro di competenza" provinciale che sappia interagire stabilmente con le Comunità Locali al fine di garantire un supporto tecnico in materie nelle quali la Provincia possiede competenze e consolidato *know-how* (programmazione territoriale, viabilità, difesa del suolo, ecc.) e agevolare la definizione e la realizzazione dei processi di sviluppo locale che le Comunità Locali sapranno porre in essere. Per questo progetto chiediamo alla Regione di sentirsi parte di questa sfida, di utilizzare la leva delle Province per alleggerire il carico e dinamizzare il rapporto con il territorio. Sarà

oggetto di confronto con il Presidente della Provincia di Matera, al quale voglio rivolgere l'augurio di buon lavoro, così come all'intero Consiglio Provinciale che attraverso l'UPI restituirà alla regione quella ricchezza di diversità e di unità che la città di Matera e di Potenza rappresentano per tutti noi.

3. LA PROVINCIA “SINDACATO DEL TERRITORIO”.

Una nuova stagione costituente si è aperta per le autonomie e noi dobbiamo avere esatta la dimensione della svolta in atto.

Gli enti locali hanno affrontato nel corso degli anni tutta una serie di attacchi e di insidie, soprattutto da parte dello Stato centrale, ma non solo, ed hanno in definitiva compreso che certe tentazioni egoistiche e particolaristiche rappresentano manifestazioni di miopia e costituiscono il principale ostacolo alla crescita politica delle autonomie. Province e Comuni, UPI ed ANCI, sono oggettivamente alleati nella medesima battaglia e devono dunque mettere a punto gli strumenti più efficaci della loro cooperazione per accrescere la capacità di proposta, di iniziativa e di controllo da parte delle comunità locali.

In questo senso la ridefinizione delle funzioni da riconoscere ai livelli intermedi non deve sottostare a vetuste logiche di mera redistribuzione del potere tra le istituzioni, perchè lo stesso disegno regionalista sarebbe destinato allo snaturamento ed al fallimento se non coincidesse con quel salto di qualità grazie al quale le autonomie tutte insieme si fanno Stato, superando finalmente una ormai anacronistica visione dualistica del rapporto centro-periferia.

L'idea della “Provincia dei Cento Comuni” ha negli ultimi anni avuto nella Conferenza delle Autonomie Locali e Funzionali la sua principale declinazione istituzionale e concreta. Un luogo in cui i sindaci e i rappresentanti di tutte le altre autonomie, ivi comprese quelle economiche e sociali, hanno avuto modo di confrontarsi e di condividere con la Provincia le principali azioni di sviluppo riguardanti le comunità locali.

Si tratta di un tavolo permanente di consultazione/concertazione, che chiede di essere rifunzionalizzato tanto nella composizione quanto negli

organi e che deve ambire a ricevere un formale riconoscimento nella riscrittura dello Statuto regionale e della nuova architettura istituzionale: una esperienza e uno strumento da rafforzare, passando dalla fase del dialogo e dell'ascolto a quello della cooperazione attiva, con una ampia azione di supporto da assicurare soprattutto ai Comuni più piccoli tramite una tecnostruttura di servizio e la migliore circolazione delle risorse professionali dentro il sistema delle autonomie.

Insomma, la nascita delle Comunità Locali esalta una posizione ed una funzione di "servizio istituzionale" che solo la Provincia può ricoprire. In altre parole, all'interno del nuovo processo costituente la Provincia dovrà operare come una specie di "sindacato del territorio", riorganizzando la sua struttura policentrica, costruendo sei luoghi dell'eccellenza, sei "città-territorio", corrispondenti alle cinque Comunità locali ed alla città capoluogo che sta costruendo la sua identità di città metropolitana.

Il nostro territorio è più forte quando più virtuoso è lo scambio con la città capoluogo. La nostra città di Potenza è e deve essere sempre più la locomotiva di servizi di eccellenza e di qualità, di un grande Ospedale, di una Università che ancor di più può e deve diffondere conoscenza e saperi. Ancora una volta mia sia concesso di rinnovare il cordoglio di questa Amministrazione per la recente scomparsa del Magnifico Rettore prof. Antonio Mario Tamburro.

La città e il territorio dentro un grande strategie di rilancio dello sviluppo e della crescita. Anche da qui un augurio al Sindaco Vito Santarsiero e attraverso lui gli auguri di buon lavoro ai sindaci e consiglieri neoletti in questa ultima tornata elettorale.

Una tale scelta di sistema proietta le politiche della Provincia in una nuova ottica, nel senso che tutti gli assi di intervento (dall'agricoltura al

turismo, dalla tutela del territorio allo sviluppo energetico sostenibile, dalla cultura alle ICT) si configurano come altrettanti tematismi di cui si nutre la dimensione prescelta delle città-territorio.

4. IL PRIMO OBIETTIVO: ECCELLENZA NELL'ORDINARIETÀ.

Le competenze fondamentali della Provincia di Potenza assumono un valore strategico in una realtà fatta di 100 comuni di cui la maggioranza piccoli e piccolissimi. Esse riguardano infatti ambiti fondamentali per la qualità della vita dei cittadini e per lo sviluppo economico dei territori, in cui la qualità delle scelte di governo incide direttamente sul futuro delle comunità.

Dunque quello dell' "ordinario di qualità" può essere assunto come il principio-guida dell'azione di governo della Provincia di Potenza, un impegno costante che sia indirizzato innanzitutto a fare bene "il proprio dovere". Un obiettivo giusto e scontato, ma non sempre pienamente raggiunto a causa di due principali ragioni. Da un lato l'impossibilità di assolvere ad alcuni compiti per la schizofrenia da cui spesso il sistema istituzionale è affetto. Una condizione che si verifica, ad esempio, nell'ambito della viabilità di fronte a casi di "strade di nessuno" e a casi inversi di strade gestite "a pezzi" da vari enti. In tali situazioni si esplicita tutta la fragilità a cui può andare incontro la Provincia ma anche il terreno su cui portare avanti una battaglia importante di cambiamento, di semplificazione e rinnovamento.

Accanto a ciò spesso si affianca un'altra condizione che sacrifica l'operatività e la qualità dell'azione amministrativa di un ente: la mancanza di risorse adeguate alle necessità e il dover far spesso ricorso a forme di reperimento di fondi straordinari per occuparsi dell'ordinario.

Ma, ovviamente, una Provincia non può andare lontano se si limita a piangersi addosso e ad elemosinare trasferimenti. L'impegno per aumentare tale voce di bilancio deve essere sicuramente importante ma non può prendere il sopravvento la sindrome dello scaricabarile: "se non danno i soldi siamo autorizzati a non risolvere i problemi dei cittadini".

Nuova responsabilità di governo vuol dire introdurre, anche qui, una cultura del cambiamento proiettata al futuro, utilizzando tutte le forme per la valorizzazione e la trasformazione in risorse economiche delle migliori potenzialità e delle migliori risorse naturali, partendo dal presupposto che una provincia ricca di acqua, di petrolio, di fonti energetiche rinnovabili, di boschi non può rimanere povera e non sfruttare tali ricchezze.

Per consentire il raggiungimento degli obiettivi del programma di governo, per portare la Provincia a recitare con efficacia ed efficienza il ruolo che la riforma della *governance* le assegna, è evidentemente necessario rafforzare il complesso di politiche orientate all'accrescimento delle competenze interne, anche di livello elevato, attraverso la predisposizione di un "Piano per la formazione" del personale provinciale e di un modello organizzativo che dovranno essere al centro di una più mirata e coerente impostazione adeguata alle scelte di innovazione e di efficienza, di diritti e di merito.

Le professionalità presenti all'interno dell'ente sono un riferimento imprescindibile a disposizione dei tanti operatori delle amministrazioni locali per la risoluzione di numerose problematiche, condividendo lo stesso impianto normativo di riferimento nei diversi settori. Una tale funzione dovrà essere sostenuta anche utilizzando il naturale *turn-over* per arricchire la struttura burocratica di nuove competenze e garantire ai giovani più brillanti e meritevoli una prospettiva occupazione stabile e duratura.

Accanto alle misure da implementare per la riorganizzazione dei servizi interni ed ad una azione attenta e rigorosa di razionalizzazione della spesa e di riduzione degli sprechi di gestione, scelte innovative e lungimiranti si impongono per promuovere un approvvigionamento finanziario idoneo a sopperire alle più che prevedibili restrizioni dei trasferimenti, anche attraverso una gestione attiva del patrimonio (dagli immobili utilizzati da altri soggetti ai reliquati stradali, dalle scuole non utilizzate alle case cantoniere) e l'attivazione di forme innovative di intervento, come il *no profit housing*, ossia il recupero e ristrutturazione di immobili da assegnare a particolari categorie di soggetti deboli.

Questa è la visione strategica dentro la quale iscrivere la parte più dettagliata riguardante singole azioni e settori di intervento:

viabilità, mobilità infrastrutture,
ambiente, rifiuti, politiche per l'energia
protezione civile, sicurezza, prevenzione dei rischi,
politiche del lavoro e del sapere
scuola e formazione,
politiche di welfare,
turismo, cultura e sport,
innovazione e comunicazione e nuove tecnologie.

Settori che troverete nella relazione programmatica depositata stamattina e che ho provveduto a distribuire nell'idea che vi confermo di aggiornare questo Consiglio, qualora lo riteniate utile, per approfondirne il merito e arricchire la qualità del confronto di questa Assemblea. Siamo chiamati tutti insieme ad una sfida alta, ad una sfida affascinante, ad una sfida di governo che non solo sarà misurata sulle scelte da fare e sugli obiettivi che conseguiremo ma anche sui valori, sullo stile, sui comportamenti che animeranno i prossimi anni.

Quei valori e quei principi sui quali si fonda anche lo Statuto della Provincia di Potenza, nel cui Articolo 3 sintetizza l'identità fondamentale del nostro ente, che si impegna a favorire, solo per citare i principali, la cultura della pace tra i popoli, la rimozione degli squilibri economici e sociali tra i territori e tra i cittadini, i diritti, la tutela della famiglia, la solidarietà, il rispetto e il sostegno per i deboli.

Partendo da qui, e per utilizzare temi cari a Leonardo Sinisgalli, la sfida del futuro non si vince se all'arida e geometrica meccanica non si unisce un'anima. Se, dunque, alla forza della tecnica da impiegare nella quotidiana amministrazione fatta di delibere e determine non si aggiunge l'etica e la responsabilità, la trasmissione di valori, la poesia come racconto di emozioni e sentimenti che devono attraversare anche le istituzioni e la politica.

5. LE POLITICHE DEL TERRITORIO.

a. Viabilità, mobilità e infrastrutture.

La viabilità è uno dei principali settori di competenza della Provincia. L'ente gestisce una rete viaria di quasi 3mila chilometri: una dimensione ragguardevole, se si considera che la Provincia di Bologna, ad esempio, ne gestisce appena 1200. Si tratta, quindi, di un settore notevolmente impegnativo anche in relazione alle limitate risorse di bilancio, che fruiscono di inadeguati trasferimenti da parte dello Stato.

Il confronto è necessario per introdurre una riflessione sull'unica possibile linea di impegno che la Provincia di Potenza può avere per fronteggiare le esigenze legate alla viabilità e alle infrastrutture.

Quasi 3mila chilometri di strade in un territorio più complicato che altrove; si pensi, ad esempio, sia al dissesto idrogeologico che affligge un territorio montano e collinare, sia i ritardi storici di una rete infrastrutturale inadeguata e carente in molte aree. Dunque un compito gravoso in un settore tanto strategico quanto indispensabile per la qualità della vita dei cittadini e per lo sviluppo delle comunità locali.

Alla costante opera di ammodernamento e messa in sicurezza, alla necessaria costruzione di nuove arterie e grandi opere, alla manutenzione ordinaria, si deve così aggiungere la gestione delle emergenze che nella Provincia di Potenza assume una rilevanza straordinaria, sia nell'affrontare frane e smottamenti, sia nell'affrontare gli inverni rigidi e le nevicate dell'Appennino lucano.

Tutto ciò moltiplicato per 3mila chilometri, mentre altre realtà godono di condizioni più favorevoli sia in termini di emergenza che di trasferimenti di risorse economiche.

La continua ricerca delle risorse, mai completamente sufficienti, ripropone l'antico tema dell'utilizzo di fondi destinati a emergenze e straordinarietà contingenti per la manutenzione ordinaria e viceversa. Spesso avviene, infatti, che fondi destinati allo sfalcio dell'erba, alla segnaletica o alla copertura di buche vengono destinati al ripristino di costoni improvvisamente franati.

Dunque riparlare e riproporre il tema della viabilità secondo i soliti canoni, ovvero programmando ammodernamento e messa in sicurezza, oggi non è più possibile per una ragione principale: siamo entrati nell'era del federalismo fiscale.

Per questa principale ragione sarebbe retorico e inutile programmare e promettere di sistemare tutte le strade della provincia, ma assume un significato diverso invece programmare un impegno di concertazione con Europa, Stato e Regione, con l'unico obiettivo che possiamo porci: evitare che siano i cittadini a pagarne le conseguenze, tanto in termini di tasse quanto di qualità della vita.

L'impegno dei prossimi cinque anni sarà dunque quello di una costante azione di ricerca delle risorse necessarie a mantenere l'adeguata ripartizione tra le esigenze della viabilità provinciale. Riorganizzare gli interventi nella dimensione della Comunità Locali, definire con le Autorità di Bacino, la Regione, l'Università, il CNR un quadro e progetti sperimentali che in base al dissesto idrogeologico ci consegnino priorità di intervento. Da qui è possibile partire per aprire a progetti sulla infomobilità e sulla riorganizzazione dei nostri cantonieri, sui cottimi fiduciari e sui territori nei quali tra un maggiore protagonismo degli enti locali e integrazione tra il progetto "Vie Blu" e forestazione possiamo conseguire obiettivi di miglioramento. Su questo ci troveremo a discutere e scegliere, così come anche sui meccanismi di trasferimento delle risorse per la gestione delle strade. Sarebbe importante se questo Consiglio si esprimesse e coinvolgesse le nostre rappresentanze

parlamentari per dire al Governo Nazionale che le nostre strade quelle delle aree interne hanno caratteristiche diverse da quelle della Pianura Padana.

Adeguare la mobilità alle esigenze del territorio vuol dire garantire servizi funzionali all'idea complessiva che la Provincia ha del governo del territorio. I trasporti rappresentano un'importante competenza dell'ente ed oggi vanno immaginati dentro la nuova ottica di organizzazione delle aree, partendo dagli importanti risultati finora ottenuti.

La nuova ottica delle "città-territorio" e del ruolo centrale della città di Potenza definisce, quindi, il modello su cui basare una nuova organizzazione che sappia dare risposte alle esigenze e alle emergenze, in termini di servizi e qualità della vita, dei cittadini, dei comuni e delle imprese.

Il Piano della Viabilità è lo strumento sul quale far reggere il nostro asse di confronto e di scelte prioritarie: completare ciò che è avviato e definire le priorità insieme al territorio, avendo l'occhio al sistema della mobilità e della logistica, alle strategie di fondo che vogliamo perseguire: rafforzamento dei sistemi locali, collegamento tra i sistemi locali e città di Potenza, definizioni di assi di rilevanza strategica per la regione e per il suo collegamento con l'esterno.

Penso che anche su questo, con Cotrab e Regione andrà aperta una riflessione che, a partire dal contratto di servizio possa, attraverso un confronto con le amministrazioni locali, innalzare ancora di più l'efficienza e la qualità dell'offerta.

La viabilità e la mobilità assumono un nuovo valore strategico proprio all'interno della nuova filosofia al centro dell'azione di governo della prossima Amministrazione provinciale. L'impegno diretto alla "compensazione territoriale" proprio di un'azione di "sindacato del

territorio” si caratterizzerà proprio per le scelte che saranno condizionate dalle esigenze e delle problematiche delle aree maggiormente colpite dagli effetti negativi dei piccoli numeri della nostra provincia.

b. Ambiente e rifiuti.

Per una istituzione peculiarmente vocata al governo del territorio le politiche ambientali assumono una centralità strategica.

La qualità dell'aria, dell'acqua, della terra, per una regione e un territorio che vuole ripartire dalle sue peculiarità, dalle sue vocazioni, dalle sue risorse naturali, l'ambiente, in maniera trasversale ai livelli istituzionali e ai settori, è strategico per il nostro avvenire. La Provincia non può esercitare un ruolo importante ma di secondo piano, tra l'altro con una difficoltà in termini di carenza di risorse umane; essa è obbligata a essere protagonista di un vero processo di sviluppo sostenibile e di economia verde. Controllo delle acque, bonifica dei terreni, qualità dell'aria che respiriamo sono tutti elementi non immediatamente percepibili ma che sempre di più nei prossimi anni faranno la differenza.

L'ambiente è una grande opportunità ma può essere anche il terreno di scorribande criminali ed illegali che costruiscono profitto sulla pelle e sulla vita dei cittadini. Alla trasparenza e ai controlli è necessario aggiungere l'efficienza e l'organizzazione dei servizi a partire dal settore dei rifiuti.

La Basilicata si trova ad un punto di svolta nella gestione dei rifiuti in cui l'utilizzo della discarica assume un ruolo molto diverso dal passato. Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con la L.R. n. 6 del 2001, prevede un sistema integrato di gestione, attraverso l'utilizzo coordinato delle opzioni impiantistiche e tecnologiche adatte alle

esigenze del territorio. Le piattaforme polifunzionali previste sono state in gran parte realizzate, ma i sistemi di raccolta differenziata non sono evoluti fino a ridurre l'utilizzo della discarica.

L'attuale deficit impiantistico deriva sovrapproduzione di rifiuti urbani indifferenziati che si intende ridurre con azioni sistematiche di tipo consortile per raggiungere gli obiettivi fissati di raccolta differenziata a monte dei sistemi di trattamento e smaltimento.

Nei prossimi cinque anni dobbiamo passare dall'emergenza della gestione, anche provocata da scelte che si avviano nelle procedure autorizzative, alla regolarità e alla virtuosa generazione di buone pratiche e servizi di qualità, a partire dall'innalzamento rilevante della raccolta differenziata oggi ferma al 7% nella nostra provincia.

È necessario comprendere che l'utilizzo delle attuali disponibilità può essere ottimizzato in quanto a durata e quantità. Risulta ancora possibile convergere verso un effettivo sistema integrato che prioritariamente assicuri la trasformazione ed il riutilizzo di frazioni differenziate di rifiuti urbani.

La discarica non è strategica, in quanto l'inevitabile esaurimento non accresce le risorse del territorio, a differenza dei sistemi di trasformazione e recupero ormai rientranti a pieno titolo nei comparti produttivi di tipo industriale la cui redditività ha suscitato l'interesse di imprenditori privati nel resto d'Italia.

L'effettiva realizzazione di tali impianti e l'utilizzo dei materiali trasformati nel mercato interno avverrà con la stipula di accordi di programma con gli imprenditori selezionati e con i potenziali utilizzatori presenti sul territorio regionale. Il meccanismo dell'evidenza pubblica consentirà di confrontare diverse soluzioni per scegliere quella che garantisce la migliore tecnologia e la minor tariffa di trattamento.

Investimenti pubblici sono destinati alla trasformazione/ottimizzazione delle piattaforme di trattamento meccanico-biologiche da destinarsi alla produzione di *compost* di qualità attraverso la trasformazione della frazione umida proveniente dai sistemi di raccolta differenziata. L'integrazione dei sistemi impiantistici sarà garantita dalla realizzazione di sette stazioni di trasfenza e/o ecologiche. L'insieme di queste stazioni costituisce la rete infrastrutturale indispensabile per ottimizzare la gestione dei flussi di rifiuti solidi urbani o loro frazioni e garantisce l'efficienza dell'impiantistica provvedendo a rifornimento di adeguate quantità di materiali necessarie alla saturazione delle capacità disponibili e/o in corso di realizzazione per il trattamento, riutilizzo e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La Provincia è chiamata ad assumere un nuovo ruolo di raccordo con le Amministrazioni Comunali per garantire la rapida realizzazione degli interventi programmati, assumendo il ruolo di soggetto attuatore. Il sistema impiantistico si completa con un ulteriore impianto di compostaggio.

Tutta l'impiantistica programmata a breve termine si integra, in modo unitario, con i sistemi comprensoriali di raccolta differenziata, assicurando il trattamento/valorizzazione delle frazioni raccolte.

L'evidente svolta strategica del sistema di gestione dei rifiuti converge verso un sistema non solo integrato ma anche unitario e solidale, tale garantire uniformemente su tutto il territorio regionale uguali tecnologie e tariffe di trattamento e smaltimento.

L'ATO-Rifiuti Basilicata appena istituito sarà chiamato a svolgere nell'immediato il ruolo di effettivo raccordo per passare da una molteplicità di gestioni frammentate e poco efficienti in un sistema unitario comprendente e valorizzando l'eccellenze impiantistiche pure presenti sul territorio regionale.

Politiche per l'energia.

Da anni al centro dell'interesse regionale e nazionale, lo sviluppo energetico della Basilicata è pervenuto ad un momento di svolta. Il fatto che tanto la Regione quanto le Province si siano dotate di strumenti operativi in campo energetico (SEL, APEA) è il segno del mutamento di fase delle politiche di valorizzazione delle risorse naturali.

E' naturalmente necessario creare sinergie ed evitare sovrapposizioni tra detti strumenti, delineando spazi di possibile coordinamento programmatico-operativo tra di loro.

In questa ottica APEA potrebbe accentuare il suo impegno per assolvere alle funzioni operative connesse con:

- la formazione delle figure professionali del settore;
- le azioni di accompagnamento e di sistema (informazione, sensibilizzazione, promozione);
- l'assistenza tecnica (servizio informativo, audit, certificazione energetica).

In altre parole, mentre SEL sarà progressivamente assorbita nel suo ruolo di gestore della domanda pubblica di energia e di produttore energetico, appare abbastanza coerente con le competenze fondamentali della Provincia (scuola e formazione, ambiente e territorio) che APEA si caratterizzi sempre di più sul fronte della *education* energetico-ambientale e sul monitoraggio e aggiornamento statistico territoriale del settore.

In questo senso sarà utile rivolgere una parte dell'impegno di APEA verso il mondo dei consumatori, per trasformare le abitazioni civili da

luoghi di spreco ed inquinamento energetico in luoghi di risparmio ed autoproduzione pulita.

In tema di energia la Provincia di Potenza ha già saputo ritagliarsi un ruolo da protagonista nel panorama istituzionale meridionale. Il coordinamento di un programma interregionale che vede aderire 36 Province è il punto di partenza per immaginare politiche di sistema che guardino all'energia alternativa come "unica alternativa" su cui investire gran parte delle risorse.

Ma si può fare di più anche in ottica interistituzionale. E la Provincia può impegnarsi ancor più incisivamente sul fronte degli obiettivi di Kyoto, declinati dall'Unione Europea nel progetto '20-20-20' (entro il 2020, il 20% in meno di emissioni inquinanti, il 20% in più di produzione energetica da fonti rinnovabili, il 20% in più di risparmio energetico), dando vita anche sul territorio provinciale a quel Patto dei Sindaci (*Covenant of Majors*) che il programma comunitario *Intelligent Energy* propone e promuove per i piccoli Comuni.

d. Protezione civile, sicurezza, prevenzione.

Le principali competenze della Provincia nell'ambito del sistema nazionale della protezione civile sono relative all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, ed alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza.

Una nuova azione politica diretta ad affrontare i temi della sicurezza rispetto a rischi naturali ed antropici, dando alla Provincia un ruolo che possa scavalcare anche i propri confini geografici, va basata su una serie di attività generali, tra le quali:

- analisi “dinamica” dello stato del territorio provinciale rispetto ai principali rischi e prospettive di intervento per la loro mitigazione;
- definizione di strumenti di gestione del territorio e di sviluppo urbanistico costruiti nella logica della prevenzione dei rischi naturali;
- valutazione del potenziale di rischio attuale e futuro sul territorio lucano di attività fortemente impattanti (es. le estrazioni petrolifere in Val d’Agri);
- valutazione delle conseguenze del fenomeno di spopolamento sull’abbandono e sull’assenza di presidio del territorio, e individuazione di politiche di sviluppo per contrastare tale fenomeno;
- definizione del ruolo che la Basilicata, ed in particolare la Provincia di Potenza, può svolgere nel contesto euro-mediterraneo valorizzando e mettendo a disposizione il proprio *know-how* in campo amministrativo, tecnico, scientifico ed imprenditoriale.

Elemento essenziale per lo sviluppo di una moderna coscienza di protezione civile e per dare vita ad una forza civile in grado di sostituire l’esercito, ora che la leva obbligatoria è stata abolita, è il volontariato, attualmente disciplinato dall’art. 25 della L.R. n 25 del 1998, ma bisognoso di una più specifica regolamentazione attinente appunto all’area della protezione civile.

Il Volontariato potrebbe svolgere un ruolo molto importante anche nell’azione di affiancamento ai Comuni per la redazione dei Piani di Protezione Civile (PPC).

Polizia provinciale

In questo contesto di cultura della protezione del territorio e della sicurezza, va rivisto e rafforzato il ruolo della Polizia provinciale, tanto nell’organizzazione interna delle risorse quanto nel potenziamento delle

azioni di polizia locale, particolarmente efficaci quando più si innestano in un sistema di cooperazione con il territorio.

6. LE POLITICHE DEL LAVORO E DEL SAPERE.

a. Formazione e occupazione.

La condizione e l'avvenire delle nuove generazioni è in cima all'agenda del nostro programma di governo.

Parlare dei giovani e delle loro prospettive di vita significa in primo luogo impostare serie politiche della formazione e della connessa occupazione, o, meglio, "occupabilità".

Per rendere più incisive le strategie lavoro ed opportunità, la Provincia è chiamata a trasformare i servizi provinciali per il lavoro e la formazione (CPI e APOFIL) in agenzie di cambiamento (interventi nei mercati locali del lavoro), di interazione (per sostenere il *network* degli attori locali), di connessione (per favorire la diffusione di metodologie, di innovazioni, di buone pratiche, etc.).

Lo strumento più idoneo da attivare per dare un passo nuovo alle politiche del fattore umano è sicuramente il Patto Formativo Locale (PFL), ossia un modello innovativo di sperimentazione nel campo della formazione integrata, capace di integrare l'esperienza della progettazione integrata territoriale; è pensato per consentire ai soggetti promotori di completare la propria iniziativa di sviluppo locale con una specifica iniziativa partenariale finalizzata a investire maggiormente sulla valorizzazione delle risorse umane.

La Provincia deve ripensare la sua offerta formativa e di servizi al lavoro, favorendo la nascita di spazi (luoghi) dove trovino espressione modalità collaborative ed interattive di apprendimento.

Per costruire un modello partecipato e condiviso, sempre più necessario ad avvicinare la nostra offerta ai fabbisogni delle persone e delle imprese, è necessario definire un percorso che approdi, già dall'anno prossimo, alle linee programmatiche sulle quali la Provincia e l'Apofil svolgono le loro competenze. Anche qui pensiamo ad un modello calato sul territorio con partnership pubblica e privata. Insomma un modello che meglio legga il fabbisogno formativo sui territori e lo incroci con la richiesta di formazione e lavoro che attraverso i Centri per l'Impiego giunge all'analisi dell'Osservatorio Provinciale del Lavoro. Così, attraverso il partenariato ed un lettura costante e dettagliata della composizione della domanda e dell'offerta, è possibile far fare un salto di qualità alla formazione e all'intera filiera dei saperi e della conoscenza. Pensiamo peraltro che questa attività debba anche sviluppare una capacità di orientamento su settori che possono essere nevralgici per uscire dalla crisi: turismo, Agricoltura di qualità, ICT, energie rinnovabili, prevenzione dei rischi e protezione civile e infine la promozione culturale intercettando quel grande patrimonio di associazionismo e di imprese che arricchiscono attraverso la loro iniziativa il nostro territorio.

Anche in questa maniera la Provincia potrà sostenere l'accesso del territorio alle risorse comunitarie previste in specifici programmi quali *Interreg, LLL Programme, Programma Cultura, Leonardo, Comenius* etc.

Un modello per offrire opportunità principalmente ai giovani ma che sta dentro una più ampia visione della costruzione di condizioni di accesso a tutti. In questa visione è infatti compresa l'azione dell'Ufficio di Consigliera di Parità della Provincia di Potenza, che rafforzerà il suo ruolo di analisi e di tutela dei diritti delle donne. Un ufficio che non può che essere dentro un sistema di riorganizzazione della filiera

formazione-lavoro con l'apporto di competenze e di esperienze che può offrire per migliorare politiche e scelte dell'Amministrazione.

Abbiamo quindi un'idea, un progetto per il quale ci candidiamo ad una stretta collaborazione con la Provincia di Matera per l'attuazione delle Legge 23/2003. Non ci limitiamo quindi a chiedere deleghe ma rilanciamo la sfida accettiamo per un progetto ambizioso, un modello innovativo che abbiamo in mente nel quale l'Apofil, le sue competenze e suoi dipendenti sono chiamati ad esercitare un ruolo anche maggiore. Passa da qui il ruolo, la funzione della stessa agenzia, che è stata al centro di una riflessione sulla eventuale trasformazione in Spa. Torneremo a discutere e a riflettere per condividere una scelta che chiamerà questo ente e i sindacati a fare la propria parte e la Regione ad accettare la sfida.

b. Il sistema scolastico provinciale.

L'organizzazione scolastica territoriale è diventata da qualche tempo un tema cruciale, soprattutto a seguito della falciata cui è stata sottoposta dalla politica del Ministro Gelmini.

Le comunità locali sono giustamente in allarme per il procedere di questo dissennato disegno di vera e propria desertificazione educativa del territorio. Ma, accanto alla difesa della scuola, per la insostituibile funzione di aggregazione che essa svolge sul territorio, soprattutto nelle aree interne, la Provincia è chiamata a ragionare e intervenire sul sistema infrastrutturale scolastico del territorio provinciale per garantirne sicurezza e funzionalità, perseguendo obiettivi di sostenibilità ambientale e sostenendo la qualità dell'offerta formativa. organizzare i servizi per il territorio.

Noi dobbiamo assumere come centrale l'obiettivo di portare le nostre scuole in linea con gli standard di Sicurezza strutturale, di funzionalità ed accessibilità, di decoro architettonico e di efficienza energetica vigenti nelle aree più sviluppate del Paese, perché i nostri ragazzi non sono "figli di un Dio minore" e non possono essere titolari di un diritto allo studio dimezzato.

Organizzare al meglio gli edifici e provvedere alla loro costruzione o riparazione è condizione fondamentale per sostenere il futuro dei giovani, i loro talenti e le loro aspirazioni.

Un nuovo modo di dialogare fra l'Ente e le Scuole consentirà la creazione di laboratori con più idee, aperti al territorio e al mondo del lavoro, affinché la capacità di sperimentare e ricercare, così viva nei giovani, si alimenti nel mondo reale.

Ciascuna scuola dovrà ottenere dalla Provincia sostegni e patrocini per attività extra-didattiche, fra le quali si dovranno premiare quelle tendenti a stabilire relazioni fra studenti, rapporti fra gli Istituti e ricadute a favore del territorio.

Tutto ciò in un'idea unica di politiche per la scuola: un contenitore omogeneo in cui trovino spazio anche idee azioni innovative come quelle della "scuola ecologica", portando all'interno di nostri istituti buone pratiche e buone abitudini, esperimenti, progetti-pilota che contribuiscano, da un lato, a migliorare e tutelare il nostro ambiente attraverso il risparmio energetico e, dall'altro, a rafforzare quella cultura di valorizzazione che dalla scuola deve estendersi alla società tutta.

Un'idea chiara, dunque, che unisce con forza il concetto di scuola a quello di futuro. E sarà dunque compito delle scuole e della politica individuare congiuntamente gli ambiti in cui operare, in base a quanto emergerà dai prossimi eventi: ci dirà il futuro se lavorare per l'ambiente con proposte che hanno a che fare col miglioramento della qualità della

vita, la promozione della salute, la tutela dell'ecosistema, la salvaguardia della natura, la diffusione della cultura del recupero, del riciclaggio e del risparmio energetico.

Sarà ancora il futuro a farci pensare a progetti di valorizzazione della storia locale, dei beni culturali e del patrimonio storico-artistico, organizzando manifestazioni, creando servizi, allestendo sale per dimostrazioni e agenzie di consulenza, utilizzando al meglio le attrezzature scolastiche.

E sarà certo il futuro a suggerire le proposte per l'integrazione sociale dei più deboli, con azioni di sostegno, con attività di stimolo della creatività e dell'espressività artistica in tutte le sue forme.

C'è un lavoro già avviato e in corso dall'Apofil, lo voglio segnalare, come buona pratica nella costruzione di partenariati che proprio sul disagio e sui diversamente abili, vanno incoraggiati e sostenuti non solo perché è giusto ma anche perché è possibile attraverso gli euro trasferire valori di civiltà, di solidarietà, di bene comune e di giustizia sociale.

7. POLITICHE DI *WELFARE*.

a. I servizi alla persona.

L'art. 3 della Costituzione impone ai titolari della potestà pubblica la rimozione di ogni ostacolo, sia esso di natura economica o sociale, che impedisce lo sviluppo della personalità individuale.

Su questa base agli Enti pubblici viene assegnato un compito preciso: contribuire nelle modalità previste dalle leggi di settore alla costruzione di un sistema organico di interventi e servizi capace di assicurare l'universalità dell'accesso ad ogni individuo e dunque il riconoscimento dei diritti di cittadinanza che sono alla base di un modello di *welfare* avanzato e democratico.

Al sistema regionale di *welfare* la Provincia concorre attraverso:

- la partecipazione al processo di implementazione della L.R. n. 4/2007;
- la Rete dei servizi integrati della Cittadinanza Sociale;
- lo sviluppo di sistemi di analisi territoriale funzionali ad una tempestiva intercettazione del disagio locale;
- il sostegno i processi di negoziazione territoriale per la programmazione delle attività, anche favorendo l'integrazione dei servizi socio assistenziali e sociosanitari;
- il supporto ai processi di programmazione e gestione dei servizi per ambiti sovra comunali;
- la facilitazione dei processi di integrazione nella gestione unitaria per ambito dei servizi di altri attori non istituzionali, in primo luogo il privato sociale;
- la partecipazione all'Osservatorio regionale delle Politiche Sociali.

Quanto alle politiche di potenziamento dei servizi alla persona e di inclusione e integrazione sociale, la Provincia può e deve giocare un ruolo centrale del nuovo Programma regionale di lotta alla povertà, in piena collaborazione con i Comuni, ripensando la strategia di intervento intorno al principio della "presa in carico" dell'utenza e promuovendo una idea dei servizi di inclusione quali luoghi nei quali tutte le domande (bisogni) della persona possono e debbono essere accolti.

La Provincia pianifica, dunque, l'offerta dei servizi previsti dal Programma. Nello specifico pone in essere:

- interventi e servizi di coesione sociale, quali ad es. laboratori di tipo motivazionale e relazionale, diretti all'attivazione ed all'*empowerment* dei beneficiari, etc.;

- interventi e servizi di inclusione lavorativa, attuati attraverso l'attivazione di *voucher* individuali, indirizzati ai beneficiari occupabili; o mediante attività di *counseling* individuale, ad opera dei Centri per l'Impiego.

Lo strumento di pianificazione per le politiche sociali, elaborato dalla Provincia di Potenza per il 2007-2009, ha coinvolto tutti gli operatori e le istituzioni presenti sul territorio provinciale, dai Comuni capofila ai soggetti pubblici e privati che operano nel settore.

La nuova stagione di programmazione, che ora si apre, deve poter raccogliere le esperienze migliori del Piano precedente e portare a compimento le azioni, all'interno della stessa logica che tutta l'azione del prossimo governo provinciale dovrà seguire, tenendo conto della nuova suddivisione delle Comunità Locali, dei sistemi urbani delle cosiddette 'città-territorio', ma anche dello sviluppo ulteriore della riforma del Sistema Sanitario Regionale, legata alla definizione e al decollo dei nuovi Distretti della Salute.

b. Il credito etico.

L'esperienza di finanza solidale avviata con i progetti "Credito Etico" e "Credito Etico Casa", in collaborazione con Banca Etica e con la Fondazione Antiusura "Interesse Uomo", è stata un'esperienza importante che oggi deve essere al centro di una riflessione finalizzata a sostenere progetti e azioni che incontrino il bisogno.

c. Immigrazione e integrazione.

La Provincia di Potenza vuole essere un territorio aperto e accogliente, che non dimentica di essere stata terra di emigranti e che guarda agli immigrati non solo con occhi solidali, ma anche con la lungimiranza di

chi vede in loro occasione di contaminazione culturale positiva e competenze operative e professionali da valorizzare.

La Provincia intende inoltre continuare ad erogare servizi per la popolazione immigrata al fine di facilitare i processi di integrazione

In questo senso dovrà essere previsto il potenziamento della linea di servizio presso i Centri per l'Impiego, dedicata alle problematiche ed ai fabbisogni informativi e di sostegno degli immigrati.

La Provincia di Potenza ha inoltre l'ambizione di attivare una linea di intervento progettata per fornire servizi specialistici in materia di inserimento di sociale e lavorativa di persone con disabilità, o che versino in condizioni contingenti di difficoltà e di bisogno, implementando una innovativa pratica di *welfare* sociale.

Un'attenzione particolare sarà riservata alla integrazione dei minori in difficoltà, attraverso azioni mirate a:

- privilegiare e potenziare ogni intervento di sostegno e di recupero che possa essere finalizzato a mantenere il minore nella sua famiglia di origine;
- sviluppare la funzione di integrazione e coordinamento della rete delle risorse socio-sanitarie ed educative, pubbliche e private;
- rafforzare il sistema della presa in carico dei minori in difficoltà, in raccordo con i competenti Servizi Sociali interessati (Comune e Tribunale);

d. Volontariato e cooperazione.

Sono oltre 300 associazioni di volontariato iscritte in Provincia di Potenza al Registro regionale del volontariato.

Si tratta di una realtà importante che non può essere trascurata e che impegna la provincia a favorire il ruolo e la funzione della cooperazione sociale garantendo spazi di partecipazione ai processi decisionali, sostenendo un sistema di certezza delle regole nei rapporti di servizio con la Pubblica Amministrazione, anche finalizzati alla realizzazione di progetti mirati, e puntando ad una politica che superi il principio del massimo ribasso nelle gare e favorisca processi di qualità nella erogazione dei servizi.

8. TURISMO, CULTURA E SPORT.

a. Turismo e sviluppo locale.

Le politiche di valorizzazione turistico-ambientale del territorio sono approdate ad un approccio più maturo e responsabile che in passato. L'attenzione a determinare masse critiche, a cogliere la soglia entro cui ha senso un intervento, definisce con maggior puntualità i termini della odierna responsabilità politica oltre che incrociare le esigenze proprie dell'economia. In questa ottica lo sforzo in atto di determinare nuovi acceleratori economici attraverso la politica dei grandi attrattori e un insieme di piccole ed originali iniziative assume peculiare senso e consistenza.

Anche in questo ambito il ruolo della Provincia è destinato a crescere visibilmente, nella misura in cui la programmazione regionale vorrà coerentemente insistere sulla messa in valore delle relazioni sistemiche e sulla creazione di acceleratori economici di livello comprensoriale,

Esperienze internazionali, nazionali e regionali dimostrano come iniziative innovative di fruizione del paesaggio, della storia o del beni culturali sono in grado di catturare l'attenzione e il gradimento di un grande pubblico. Può trattarsi di un parco tematico o di infrastrutture

per il tempo libero e lo svago innovative e/o suggestive, di musei virtuali o del mix arte-natura e cultura-spettacolo.

Grazie a questi percorsi di innovazione, c'è tutta una filiera di attività tradizionali (artigianali, enogastronomiche, di ospitalità, etc.) che possono rigenerarsi e rivitalizzarsi.

Un compito ancor più ambizioso e impegnativo se si considera che il territorio provinciale è investito da grandi responsabilità sociali: si tratta infatti di dimostrare che è possibile una valorizzazione turistica delle aree naturalistiche, di parchi e aree protette, nel rispetto dell'ambiente, e che siamo in grado di trasformare l'enorme potenziale dei parchi e delle riserve naturali in opportunità di sviluppo esaltando il valore ed il paradigma dell'idea di sostenibilità.

b. La politica culturale.

Quanto alla politica culturale siamo alla "fase 3" e che la Rete della Cultura, realizzata nel recente quinquennio, e il Polo della Cultura, costruito nella precedente consiliatura, devono ritrovarsi all'interno di un medesimo progetto. È necessario, infatti, immaginare un percorso unico di promozione culturale di tutto il territorio provinciale, con la città capoluogo a fare da motore, in un rapporto di scambio con i Comuni che avranno ospitalità nelle strutture della Provincia (in particolare in Pinacoteca) ma che, nello stesso tempo, devono rendersi protagonisti sul territorio della promozione e della produzione culturale.

Lo stesso vale per le scuole, target principale dell'idea di governo della Provincia, a supporto delle quali la Rete della Cultura potrà allestire una serie di servizi. Per usufruire dei servizi (*mailing list*, *web*, strutture centralizzate di comunicazione, servizi di trasporto, formazione), le scuole potranno iscriversi alla Rete e stabilire con la Provincia un rapporto strutturato.

L'azione di rafforzamento del sistema culturale dovrà vedere sempre più rilanciato il ruolo del Museo Archeologico Provinciale, inserito in maniera strutturata in un circuito di istituzioni, con gli spazi museali a disposizione non solo delle attività proprie dell'ente ma soprattutto di scuole, ospedali, Comuni, ecc....

Allo stesso modo la Pinacoteca Provinciale dovrà diventare un luogo a disposizione, giovani, sperimentazione, progettualità europea, come la Biblioteca Provinciale, rilanciata nel ruolo di centro tecnico dell'innovazione a servizio del territorio e luogo di riferimento della rete delle biblioteche, secondo programmi nazionali e locali.

E' questo il contesto nel quale deve ricollocarsi anche il Centro di Drammaturgia Europeo (CDE), il cui ruolo di braccio operativo della cultura nel settore pubblico deve trovare sempre maggiore integrazione con la creatività, la qualità e le opportunità che provengono dal mercato della cultura in Basilicata.

Una menzione merita, infine, la Grancia, esperienza che ha visto la Provincia protagonista, ma che oggi necessita di un rilancio legato soprattutto ad una visione più aperta al mercato, dando luogo a progetti interregionali che puntino ai territori di prossimità e ad un circuito di scuole, che può fungere da ulteriore elemento motore.

c. Sport e impiantistica sportiva.

Cronicamente carente di strutture di servizio, la realtà provinciale esprime una domanda crescente di impianti sportivi e per il tempo libero.

La Provincia di Potenza, dunque, considerate le sue competenze, può svolgere un ruolo da protagonista soprattutto sul versante

dell'impiantistica, integrando questa funzione con l'importante competenza sulle palestre scolastiche. E considerata la reale necessità di spazi aggregativi sociali nel settore sportivo, l'azione di rafforzamento di questa attività deve andare via via crescendo e, soprattutto, assumendo caratteri di forte integrazione con le politiche pubbliche che anche gli altri enti si apprestano a porre in essere.

Allo stato sono in corso di realizzazione oltre 70 progetti finanziati dalla Provincia per l'impiantistica sportiva minore, oltre a importanti azioni su impianti rilevanti anche della città, nel suo ruolo di centro di servizi del territorio.

d. Politiche ittico-venatorie.

L'ordinamento delle autonomie locali e le leggi in materia assegnano alla Provincia molte competenze sulla caccia. In particolare la legge n.157 del 1992 e la L.R. n. 2 del 1995 individuano la Provincia come l'Ente che, insieme alla Regione, è chiamato ad attuare la pianificazione faunistico-venatoria.

Tali norme rappresentano per molteplici motivi una svolta nel modo di concepire la gestione faunistica e l'attività venatoria sull'intero territorio. La concezione di caccia controllata, perno su cui si fondavano le precedenti normative, perde di significato a favore di un più moderno modo di effettuare la gestione programmata dell'attività venatoria, che arriva finalmente a coinvolgere tutti i soggetti collegati in maniera diretta od indiretta con la selvaggina e con l'ambiente più in generale: i cacciatori, gli agricoltori, le associazioni ambientaliste, gli enti pubblici, ecc.

Fra le numerose novità introdotte dalla nuova normativa, quella che sicuramente potrebbe rappresentare la chiave di volta per una oculata gestione faunistico-venatoria è rappresentata dalla suddivisione del

territorio agro-silvo-pastorale in comprensori omogenei (art. 7 della legge n. 157 del 1992), all'interno dei quali dovrebbero essere compresi tutta una serie di istituti faunistici o faunistico-venatori sia di proprietà privata che pubblica.

In ogni comprensorio, la porzione di territorio non compresa negli istituti faunistici autorizzati o altrimenti soggetta ad altre destinazioni con vincolo del divieto di caccia, entra a far parte degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

Strumento base per la programmazione faunistico-venatoria all'interno del territorio provinciale è il Piano Faunistico Venatorio (PFV) provinciale, che deve essere articolato per comprensori omogenei e deve individuare la suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale nei diversi istituti faunistici:

- a) le Oasi Di Protezione (OdP);
- b) le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);
- c) i Centri pubblici e privati di Produzione della Selvaggina (CPS);
- d) le Zone di Addestramento Cani (ZAC);
- e) le Aziende Faunistico-Venatorie (AFV) e le Aziende Agri-Turistico Venatorie (AATV);

In questo contesto il Piano Faunistico Venatorio risulta uno strumento importante, che merita di essere valorizzato nei suoi contenuti e che va ad integrarsi con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, del quale costituisce il necessario complemento per la realizzazione della pianificazione faunistica.

E' evidente il peso che in un territorio, come quello della Provincia di Potenza, potrebbe ricoprire tale strumento che potrebbe favorire

interessanti ripercussioni su settori quali quello agroalimentare e turistico.

E' per tale motivo che la Provincia di Potenza intende attuare, nel pieno significato del termine, la pianificazione faunistico-venatoria svolgendo al contempo l'importante ruolo di raccordo rispetto all'Ente sovraordinato (la Regione) e i diretti gestori del territorio a fini faunistico venatori (gli Ambiti Territoriali di Caccia con le loro rappresentanze degli *stakeholders* locali).

La Provincia intende procedere con la individuazione degli istituti faunistico venatori che ancora oggi risultano assenti all'interno dei comprensori del territorio di competenza, e cioè:

- a) le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);
- b) le aziende faunistico venatorie e le aziende agriturismo venatorie, al fine di favorire lo scambio e le interrelazioni fra il settore turistico, quello agricolo e quello venatorio;
- c) un centro pubblico per la produzione della selvaggina allo stato naturale al fine di calmierare almeno in parte il ricorso ad acquisti di selvaggina pronta caccia di scarsa qualità di provenienza extraregionale e creare ulteriore fonte di reddito e occupazione sul territorio provinciale;
- e) collaborazione con la Regione anche nell'ambito dell'Osservatorio Faunistico Regionale con la costituzione di un Osservatorio Faunistico Provinciale

L'attività venatoria, per il suo forte radicamento sul territorio, assorbe gran parte dell'impegno dell'Ente. E' anche per questa ragione che vi sono importanti margini di crescita della pesca che al Provincia può provare ad occupare.

Come per la caccia, però, la pesca può essere importante elemento di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio lucano, con particolare attenzione ai laghi di cui il nostro territorio è ricco, attivando servizi che possano fungere anche da attrattiva al turismo sportivo nei territori di prossimità. Al turismo sportivo, però, è necessario affiancare un'attrattiva di tipo anche naturalistico, legato all'analisi e allo sfruttamento di particolari caratteristiche che presentano le nostre risorse idriche per favorire la presenza, il recupero e la salvaguardia di particolari specie di interesse naturalistico-scientifico.

9. INNOVAZIONE, COMUNICAZIONE, PARTECIPAZIONE.

Una Provincia impegnata ad elevare la sua capacità di risposta su una così impegnativa molteplicità di piani di azione non può che operare una forte opzione per l'innovazione di processo.

Se la Provincia vuole dare continuità al cammino intrapreso coi piani nazionale e regionale di *e-government*, anche per accelerare l'azione volta ad eliminare sprechi ed inefficienze, è necessaria una riflessione su ruoli, compiti e responsabilità nella progettazione, implementazione e gestione dei servizi di ICT, ormai universalmente riconosciuti come indispensabile servostruttura di ogni progetto di ammodernamento dell'amministrazione.

Una Provincia moderna, se vuole essere tale e se vuole innovare davvero, non può non partire dall'innovare sé stessa. L'infrastrutturazione tecnologica interna deve, dunque, necessariamente essere considerata come priorità, come punto di partenza su cui appoggiare tutto il resto.

In molti casi, l'innovazione tecnologica negli enti pubblici oggi può evitare di affidarsi a soluzioni troppo originali e avveniristiche, ma importare anche buone pratiche ormai condivise in molti enti italiani.

Un esempio può essere l'utilizzo di *software open source* per la maggior parte dei dipendenti.

Su quasi tutti i computer dell'ente sono installati programma base di videoscrittura, foglio elettronico, *browser*, antivirus e *client* di posta elettronica, che possono benissimo essere sostituiti da programmi gratuiti, risparmiando notevoli costi di licenze d'uso.

Allo stesso modo si può pensare all'abolizione fisica degli apparecchi fax in quasi tutti gli uffici, sfruttando le possibilità che oggi offre la rete e ricevendo o inviando il fax con il proprio terminale, utilizzando strumenti come *Skype*, *voice Ip*, rete Intranet e altre piattaforme di comunicazione, che abbatterebbero notevolmente i costi dell'Ente.

L'infrastruttura di rete interna e i servizi attivi, la sicurezza informatica, il potenziamento delle caselle di posta elettronica e la posta certificata, la gestione documentale, il dominio unico per l'intera rete, la firma digitale, la centralizzazione delle banche dati e il nuovo sito web, sono queste le azioni che dovremo realizzare.

Ma è il cosiddetto *digital divide* a rappresentare il vero limite per l'innovazione della P.A., a causa di notevoli ritardi che sempre più allargano la forbice tra i moderni cittadini di "serie A" e quelli di "serie B". Il problema della connessione veloce riguarda ancora una importante quantità di Comuni lucani, circa intorno al 30%, che in molti casi sono costretti a provvedere in autonomia e con costi superiori.

Io penso che la Provincia non può rimanere indifferente alla questione, che essa deve necessariamente affiancarsi alla pianificazione regionale per affrontare in via risolutiva il tema, magari ritagliandosi un ruolo più concreto nella gestione del processo che deve inevitabilmente portare all'azzeramento del *gap*.

Ma tale differenza non deve essere vista limitandosi alla velocità di connessione sul territorio.

È stato già avviato il lavoro sui servizi *on line* da parte del Centro Servizi Territoriali della Provincia di Potenza a molti dei Comuni, fra i quali il capoluogo, con l'obiettivo di avviare processi di *e-government*, innalzando la qualità ed accessibilità dei servizi ed agevolando il rapporto fra cittadini e pubbliche amministrazioni.

Posta elettronica certificata, carta d'identità elettronica, progettazione e manutenzione siti web, firma digitale, servizi infrastrutturali di connettività, la piattaforma per la gestione degli appalti *on line*, sono alcuni dei principali servizi che garantiranno efficienza, trasparenza e sicurezza dei servizi, oltre che un necessario avvicinamento tra i comuni e la provincia e, di conseguenza, tra i cittadini e la provincia.

Va da sé che lo sviluppo dell'innovazione nella pubblica amministrazione non passa soltanto per l'innovazione del *front-office*, ma anche dalla capacità di strutturare bene il *back-office* e di favorire gli scambi di dati e informazioni tra le pubbliche amministrazioni.

Per consentire ciò è indispensabile la partecipazione della Provincia di Potenza alla costruzione di una rete di banche dati istituzionali condivise. Un esperimento che può coinvolgere, in attesa che il sistema si strutturi e consolidi a livello nazionale, enti locali e autonomie che proprio attraverso la Conferenza Provinciale delle Autonomie Locali e Funzionali può essere implementato utilizzando le strutture della Provincia (Cst, Biblioteca) che fungano da tecnostruttura operativa.

10. LA PROVINCIA DEI CITTADINI.

Per la Provincia che ho tentato di delineare la partecipazione democratica non è una modalità accessoria, è una condizione imprescindibile per dare concreta attuazione al programma di governo.

La Conferenza delle Autonomie, l'abbiamo già detto, è destinata a diventare una specie di cabina di regia della cooperazione interistituzionale.

Ma, accanto ai soggetti istituzionali, si avverte la necessità di individuare forme nuove di partecipazione diretta e di coinvolgimento sulle scelte strategiche di soggetti collettivi ed organismi che a vario titolo interagiscono con la Provincia nel ruolo di attori, destinatari o controllori delle politiche provinciali (*stakeolders* economico-sociali, associazioni culturali, organizzazioni di volontariato, ecc.).

Del resto per la nuova Amministrazione provinciale la costruzione di un nuovo rapporto tra cittadini e istituzione, che rafforzi la fiducia nel ruolo e nella missione dell'Ente, consolidando il patto sottoscritto con gli elettori, è un passaggio vitale.

L'esperienza delle azioni a tutela dei consumatori ha dato alla Provincia di Potenza un ruolo da protagonista in questo particolare settore. E' necessario riprendere e rafforzare l'esperienza del PIOC (Punto di informazione e orientamento dei consumatori), allargando soprattutto alla creazione di presidi sul territorio con uffici territoriali aperti nelle strutture della provincia (CPI, Apof-II, ecc...).

Del resto, da quanto mi sono sforzato di argomentare sin qui, dovrebbe essere chiaro che la Provincia intende puntare su innovazione e cambiamento in quanto strumenti di incentivazione ed allargamento della partecipazione attiva e consapevole dei cittadini.

A tal fine tutti gli ambiti di operatività della Provincia saranno attraversati da momenti e strumenti di *accountability* dell'amministrazione e di *empowerment* dei cittadini, in quanto utenti di servizi e portatori di diritti e di proposte, ma soprattutto verrà istituzionalizzata la sessione annuale di "bilancio sociale": una verifica sull'operare concreto della Provincia, sulle attività realizzate, sui risultati conseguiti, sulle criticità registrate, assumendo il punto di vista della cittadinanza, e non quello del Palazzo, quale ottica dirimente.